



ASSOLOMBARDA

01 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Tra chi ha fatto richiesta, solo uno su tre oggi è protetto dal virus.
Da metà marzo si fanno 250 vaccini al giorno**

Sono 5.689 gli over 80 in provincia ancora in attesa della prima dose

PAVIA

In provincia di Pavia 5.689 over 80 aspettano ancora il vaccino. Finora, secondo i dati forniti dalla Regione e aggiornati a ieri, hanno invece ricevuto la prima e seconda dose, e sono quindi immunizzati, 7.877 anziani su 23.716 adesioni (rispetto alla popolazione complessiva di oltre 43mila grandi anziani). Solo un anziano su tre, quindi, tra quelli che hanno chiesto di fare il vaccino è protetto dall'avanzata del virus, nei limiti della sua efficacia. La prima dose invece è stata somministrata a 18.027 over 80, che aspettano ora il richiamo. I dati fotografano una campagna vaccinale per gli anziani ancora a rilento, anche se un'accelerata è stata data nell'ultima settimana proprio con i richiami: negli ospedali e nei centri vaccinali della provincia sono state somministrate 2.782 dosi.

il trend tra febbraio e marzo

Nel numero degli over 80 che aspettano ancora la prima dose potrebbero esserci persone che hanno comunque già ricevuto la convocazione. Regione Lombardia lunedì aveva mandato 115mila sms, ma altri cittadini ancora aspettano. Sono soprattutto gli anziani che non sono stati vaccinati dai propri medici di base (perché magari non hanno aderito alla campagna) e che si sono prenotati attraverso il portale della regione e le farmacie. Ma a che ritmo si sta andando per smaltire la fascia dei cittadini più a rischio? Osservando la progressione delle vaccinazioni tra febbraio e marzo emerge una situazione altalenante. Si è passati da 145 vaccinati al giorno del 18 febbraio fino ai 1.641 anziani immunizzati nella giornata del 3 marzo. Poi sono seguiti giorni in cui le vaccinazioni sono molto calate, forse per ragioni di approvvigionamento. Così ad esempio nelle domeniche di marzo: il 7 marzo sono state fatte solo 70 iniezioni e appena 49 il 15 marzo. Dal 16 fino a ieri la media per la prima dose è stata di 250 vaccini al giorno.

nei comuni

Sul territorio la situazione è a macchia di leopardo. Alcuni Comuni hanno terminato di vaccinare tutti gli over 80 con la prima e seconda dose. Altri, invece, sono ancora molto indietro. «La campagna va meglio in quei comuni dove i sindaci si sono attivati organizzando la componente amministrativa e il personale medico e infermieristico - secondo Giovanni Belloni, presidente di Simersa, Società italiana dei medici delle Rsa -. Così a Broni, ad esempio, o anche Casorate. Questo dovrebbe essere uno stimolo a cambiare strategia, soprattutto in vista delle vaccinazioni delle altre fasce di età. I medici di base da soli non hanno la capacità organizzativa adeguata a far fronte alla necessità di vaccinare tante persone, serve l'apporto dei sindaci. Sono loro che possono, insieme alla Protezione civile, organizzare i centri vaccinali nei paesi e sollecitare i medici di base ad aderire alla campagna».

le case di riposo

Migliore la situazione nelle case di riposo, dove sono state vaccinate con la prima dose oltre 4.855 ospiti (over e under 80), che rappresentano la totalità degli anziani e persone fragili residenti nelle Rsa. Il conteggio della seconda dose è più basso e ammonta a 4.306 ospiti che hanno ricevuto anche il richiamo, ma c'è una ragione, come spiega Belloni: «La seconda dose non è stata fatta ai pazienti che avevano già fatto il Covid e che dagli esami avevano già una percentuale alta di anticorpi. L'indicazione era proprio quella di saltare la seconda dose. Ma gli ospiti sono tutti coperti. Con le case di riposo l'organizzazione ha funzionato meglio».



ASSOLOMBARDA

le altre categorie

In tutto in provincia di Pavia sono state vaccinate a ieri 52.823 persone con la prima dose e 30.438 con i richiami. Rientrano in questo numero, oltre ai grandi anziani e agli ospiti delle Rsa, anche gli operatori sanitari e i medici, il personale scolastico e le forze dell'ordine. Tra docenti e bidelli sono stati vaccinati finora, con la prima dose, 7.894 persone. Tra gli operatori sanitari e i medici sono 15.221 quelli che hanno già ricevuto la prima somministrazione, mentre i rappresentanti delle forze dell'ordine vaccinati (sempre con la prima dose) sono stati 1.554. --

LE CIFRE

7.877

I grandi anziani che in provincia hanno beneficiato di prima dose e richiamo

23.716

sono gli Over 80 in provincia che hanno chiesto il vaccino sui circa 43mila censiti

4.306

gli ospiti Rsa immuni dopo la seconda dose; 549 quelli in attesa di richiamo

**La Provincia ha escluso dal Via il progetto all'ex Dolma
L'insediamento occuperà altro 93mila metri quadri**

Niente valutazione di impatto ambientale La logistica accelera

BELGIOIOSO

Escluso dalla Via (Valutazione d'impatto ambientale), l'ampliamento della logistica nell'area dell'ex Dolma. Lo ha deciso la Provincia dopo aver valutato la documentazione e aver sentito il parere degli enti coinvolti. L'esclusione della Via consente un'accelerazione dell'iter che porterà alla realizzazione di un insediamento che occuperà altri 93.300 metri quadrati dove verranno stoccati prodotti Tigotà e Acqua&Sapone.

BUSINESS PARK

In questi complessivi 187mila metri quadrati a ridosso dell'ex statale 234, nascerà un Business park, voluto dalla società T.T.Europa Trasporti che aveva già preso in affitto l'area dal 2015 al 2018. In una relazione inviata tempo fa in Comune l'azienda aveva spiegato nei dettagli l'intervento, che comporta l'abbattimento dei capannoni più vecchi e degli uffici e la realizzazione di nuovi magazzini, delineato il piano industriale e sottolineato come «la nuova attività non avrebbe determinato un incremento significativo dei volumi di traffico sull'ex statale che attraversa il centro di Belgioioso». Arteria già fortemente congestionata per l'elevato numero di auto e camion che la percorrono quotidianamente. Al punto che, in contropartita, la giunta Zucca aveva deciso di chiedere alla società di redigere il nuovo progetto della tangenziale, costato circa 130mila euro. I 187mila metri quadrati che si affacciano su via Dante Alighieri in passato ospitavano la Dolma, azienda del gruppo Mars, per poi essere acquistati dalla Goodman, una finanziaria australiana e ora il passaggio di proprietà alla T.T.Europa Trasporti. I nuovi immobili si estenderanno su un piano solo, raggiungendo un'altezza di circa 13 metri, verranno mantenute le alberature esistenti, ma saranno effettuati ulteriori interventi di compensazione, con nuove piantumazioni lungo i confini della proprietà, per mitigare gli effetti sui terreni agricoli.

IL COMUNE

Il sindaco Fabio Zucca aveva sottolineato che si tratta «di un ampliamento su volumetrie già previste, con il rifacimento totale, anche per ragioni di sicurezza, di edifici ormai vetusti e inadeguati». Verranno invece mantenuti i capannoni più recenti. La proprietà, oltre a versare gli oneri di urbanizzazione e le risorse per il progetto definitivo della tanto agognata tangenziale, mette sul piatto 110mila euro per altri interventi sulla viabilità e 10mila all'anno per 10 anni per attività culturali e sociali decise dall'amministrazione comunale.

**Garlasco****Ex Astro, il piano di recupero
assente nel dossier comunale****Garlasco**

La mancata previsione delle opere di ristrutturazione dell'ex Astro dove sarà ospitata la nuova sede di Asst ed il futuro della farmacia comunale sono stati due dei temi che hanno infiammato il consiglio comunale di Garlasco, avvenuto in streaming.

i punti di scontro

In primo piano l'approvazione del bilancio di previsione 2021 ed il documento unico di programmazione con il piano triennale delle opere pubbliche 2021-2023. «Ciò che mi stupisce molto - ha evidenziato il capogruppo di minoranza di "Cambiamo Garlasco" Enzo Spialtini - che in documento così di rilievo venga omessa una cifra che si aggira sul milione di euro per il tanto decantato progetto di sistemazione dell'ultimo lotto della cittadella del volontariato all'ex Astro di via Borgo San Siro. Dal mio punto di vista continuo a sostenere che sistemando l'ex scuola elementare di via De Amicis si sarebbe speso meno della metà della cifra, per ora neppure preventivata, per un piano di ristrutturazione sinora molto vago». «La ristrutturazione del terzo lotto dell'ex Astro, circa 1200 metri quadrati di immobile destinato agli uffici e agli ambulatori di Asst è un punto fermo delle opere pubbliche che decolleranno entro la fine del 2021 - ribatte l'assessore ai Lavori Pubblici, Francesco Santagostino - Per il momento abbiamo aspettato ad inserire la cifra esatta a bilancio in quanto aspettiamo risposta precisa da parte di Regione Lombardia, per la richiesta di finanziamento di circa 500mila euro relativo al bando per la rigenerazione urbana. Questa cifra andrà a sostenere la ristrutturazione dell'ex Astro, risparmiando così sulla spesa finale il 50% e senza accendere mutui». Al bando sulla rigenerazione urbana hanno partecipato metà dei Comuni lombardi, in tutto sono disponibili 100 milioni di euro. Ma non basteranno per tutte le richieste. Un altro punto di discussione è il futuro della farmacia comunale. «Non si dà nessuna indicazione - dice Spialtini ed anche il consigliere del Movimento 5 Stelle Carlo Ceschi - sul futuro di questa struttura. Rimarrà comunale o sarà venduta? La gente vuole sapere». «Sarà un argomento che discuteremo nei prossimi mesi - ha risposto il sindaco Pietro Farina - Non è escluso che si possa anche vendere mettendo però dei paletti, con servizi agevolati nei confronti della popolazione anziana e socialmente fragile».

**La minoranza attacca:
«Cantiere fantasma»
La giunta: «Aspettiamo
fondi dalla Regione»**

**Mortara**

Il Clir ora è al bivio l'assemblea deciderà se liquidare la società

MORTARA

Definiti gli ultimi atti del Clir. La presidente Federica Bolognese ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci all'auditorium di Mortara sabato 17 aprile, alle 10, per discutere lo "studio preliminare per la riorganizzazione economica e finanziaria della società". A seguire, ci sarà l'accertamento della volontà sociale sulla liquidazione volontaria della stessa società dei rifiuti lomellina. Nel caso in cui la maggioranza dovesse votare a favore di quest'ultimo punto, mercoledì 21 aprile, alle 17, si terrà un'assemblea straordinaria, sempre a Mortara, con un unico punto all'ordine del giorno: messa in liquidazione della società e nomina dei liquidatori. Se in quel periodo la Lombardia dovesse ricadere ancora in zona rossa anti Covid, le assemblee si svolgeranno in videoconferenza. Il nodo è rappresentato dallo studio preliminare cui da circa tre settimane sta lavorando la società di consulenza Griffini di Pavia, affiancata da un comitato operativo composto da Michele Ratti, sindaco di Nicorvo, Simone Ciaramella, presidente di AsMortara, Claudio Cerri, vice sindaco di Lomello, e Luigi Rabeschi, vice sindaco di Scaldasole. La ventina di Comuni autodefinitisi "responsabili" vorrebbe garantire, entro la metà di aprile, un futuro alla società per azioni per la raccolta dei rifiuti oberata da debiti per circa sei milioni di euro. Lo strumento sarebbe un progetto al momento in fase di studio da parte di Griffini. «Confermo che abbiamo coinvolto i consulenti pavesi - spiegava di recente Michele Ratti - Alla base c'è il concetto che una società come la nostra, che gestisce solo la raccolta dei rifiuti, non ha l'obbligo di fare utili e quindi si dovrà trovare una strada alternativa, soprattutto per rinegoziare i debiti». Quindi in questa fase la palla è in mano a Mortara, Mede, Sannazzaro, Dorno (i quattro Comuni "responsabili" maggiori), Ceretto, Confienza, Frascarolo, Gallivola, Langosco, Lomello, Nicorvo, Olevano, Ottobiano, Parona, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Scaldasole, Suardi, Torre Beretti, Veggio e Villa Biscossi.



La procura vuole sapere perché le bottiglie del lotto con glicerina aggiunta non erano state ancora ritirate dal mercato

Inchiesta sullo spumante contraffatto già interrogati enologi e dipendenti

Broni

Vino spumante prodotto con l'aggiunta di sostanze vietate, ma anche etichette modificate per "riciclare" il vino che altrimenti non poteva essere messo in commercio. L'inchiesta della procura di Pavia su Terre d'Oltrepo, coordinata dal procuratore Mario Venditti e dal sostituto Paolo Mazza, si allarga ad altre ipotesi di reato, tra cui una etichettatura irregolare delle bottiglie di spumante "Metodo classico Docg", le prime a finire sotto la lente della magistratura. Il sospetto sulle etichette è emerso nel corso della perquisizione di martedì mattina nelle sedi di Broni, Casteggio, Stradella e Santa Maria della Versa da parte dei militari del Gruppo carabinieri forestali, che in quella circostanza hanno anche sentito una quarantina di persone, tra aiuti enologi, dipendenti e addetti alle cantine. **bottiglie ancora in vendita**

Da quanto si è saputo, alcune bottiglie di spumante delle 19.950 che facevano parte del lotto "incriminato" (quelle al centro di un esposto presentato dalla società Eurospin e dall'ente di analisi e certificazione Unione Italiana Vini), sono state trovate esposte, nel corso della perquisizione, per la vendita nella sede di Broni, quando invece avrebbero dovuto essere ritirate subito dopo la rilevazione di diglicerina ciclica nel vino, un additivo chimico vietato dalla legge. Segnalazione arrivata ai responsabili della società, che, a loro dire, avevano anche avviato subito una indagine interna. Che le bottiglie trovate esposte per la vendita a Broni (con una etichetta diversa) siano le stesse di quelle al centro dell'esposto lo indicherebbe il numero di lotto indicato sugli scatoloni che contenevano il prodotto. Un'accusa, tuttavia, ancora tutta da provare.

gli interrogatori dei dipendenti

Proprio per chiarire alcuni dettagli, emersi durante le perquisizioni ma non solo, gli investigatori hanno voluto subito sentire decine di persone, tra i dipendenti che erano presenti nelle sedi e gli aiuti enologi. Tra i lavoratori sono stati sentiti anche quelli che, all'ingresso dei militari e degli ispettori anti-frode in cantina, stavano operando su alcune vasche. All'interno di queste, secondo indiscrezioni, c'erano bottiglie a cui erano state tolte le etichette. Da chiarire lo scopo. Come pure resta da capire che fine abbia fatto la rimanenza di vino accumulato in passato nelle cisterne della fallita "La Versa".

La sostanza aggiunta

Il cuore delle indagini resta, per il momento, la presunta sostanza chimica aggiunta allo spumante, allo scopo di ammorbidirlo e renderlo migliore al gusto. Una sostanza, la diglicerina ciclica, che è vietata dalla legge. Per l'accusa di avere messo in commercio alimenti non genuini presentandoli come genuini sono indagati il presidente del Consiglio di amministrazione di Terre d'Oltrepo Andrea Giorgi, 43 anni, di Montecalvo Versiggia, e il vice presidente Marco Forlino, 55 anni, di Borgo Priolo. Ma l'inchiesta della procura coinvolge anche il direttore delle cantine della società Alberto Servetti, 36 anni, di Castagnito, in provincia di Cuneo, e gli enologi Fabrizio Vercesi, 56 anni, di San Damiano al Colle, Pietro Dilernia, 51 anni, di Casteggio, e Alessio Gaiaschi, 41 anni, di Golferenzo, responsabile del controllo qualità della società Terre d'Oltrepo.



ASSOLOMBARDA

Hanno tutti ricevuto un avviso di garanzia: un atto dovuto, proprio per consentire gli accertamenti. Analisi sono state anche avviate sul lotto di spumante sospetto ma anche sui campioni di altro vino prelevati nelle cantine. L'inchiesta nasce da un esposto arrivato in procura a settembre dello scorso anno, in seguito ai risultati di alcune analisi di routine, eseguite a campione dalla Associazione Unione Italiana Vini, un ente certificatore a cui la società Eurospin si appoggia di norma per questo genere di controlli. Dalle analisi, che hanno riguardato in particolare un lotto di spumante, sarebbe emersa la presenza della sostanza vietata. Un caso di contaminazione? La procura dovrà accertare la verità. --

"sorpresa e amarezza"

La versione di "Terre"

«Contaminazione da vini non nostri»

BRONI

«Sorpresa e amarezza per quanto accaduto». All'indomani del blitz a Terre d'Oltrepo, la cantina fa altre



Il presidente Andrea Giorgi

precisazioni: «Nel giugno 2020 un soggetto della grande distribuzione ha comunicato alla cantina che un prodotto non era conforme in quanto dalle analisi emergeva la presenza (0,14 g/l), con un valore poco superiore al limite di legge (0,1 g/l), di una sostanza vietata nella vinificazione, la diglicerina ciclica (comunque innocua per la salute) - spiegano da Terre -. La cantina non acquista e non utilizza in alcun modo questo prodotto chimico. L'ipotesi per noi più probabile è quella della contaminazione di un vino imbottigliato da noi in conto terzi: vino che conteneva quella sostanza, finita così sui nostri macchinari e quindi in qualche nostra bottiglia. La Cantina pigia circa 500mila quintali di uva l'anno che corrispondono a circa 35 milioni di bottiglie. Il

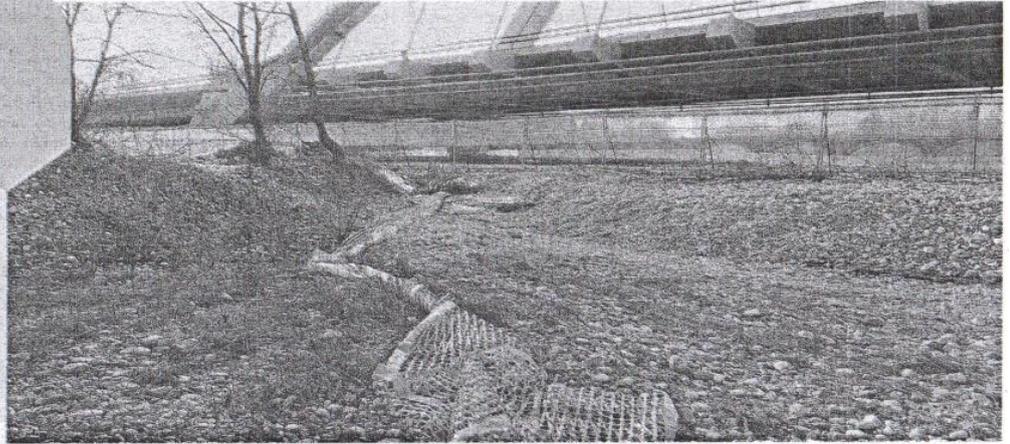
problema sarebbe riferito a qualche centinaio di bottiglie pari allo 0,0001% della produzione». La Cantina ricorda di aver eseguito sul lotto contestato analisi in due laboratori indipendenti (S. Michele all'Adige e Isvea) che hanno indicato valori al di sotto dei limiti di legge. E non nasconde l'amarezza: «In palese violazione dei principi di segretezza dell'indagine e in ironica concomitanza con il recepimento della direttiva europea sulla presunzione di innocenza leggiamo di un processo già scritto e deciso - conclude -. La cantina si è messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma non può accettare supinamente che una sacrosanta attività investigativa si trasformi in una caccia alle streghe, causando incalcolabili danni al buon nome della cantina, dei suoi soci e di un intero territorio».



L'OPERA INCOMPIUTA

»
»

Nei giorni scorsi l'Ufficio Tecnico della Provincia ha provveduto a realizzare la nuova delimitazione dell'area di cantiere del ponte. Le vecchie recinzioni, oggi gettate a terra, saranno a breve rimosse



Entro fine mese, annuncia il presidente Poma, verranno assegnati i lavori «Non dobbiamo temere ulteriori intoppi, il tempo è servito per migliorare il progetto»

Ponte: il cantiere "sboccia" a maggio

VIGEVANO - Maggio. È questa la deadline della Provincia di Pavia, stazione appaltante dell'opera, per riprendere i lavori di completamento del nuovo ponte sul Ticino. Il 21 aprile prossimo scadranno infatti i termini per la presentazione delle offerte da parte delle venti aziende sorteggiate e che sono quindi in corsa per ripartire con il cantiere. «Si tratta di una "gara di prezzo", non servirà quindi la nomina di una commissione per assegnare l'appalto. I tempi saranno quindi più veloci», dice il presidente della Provincia, Vittorio Poma. «Entro fine aprile - prosegue il numero uno di piazza Italia - vorrei arrivare all'assegnazione con riserva proprio allo scopo di accelerare i tempi e quindi partire con le opere per maggio». Per il presidente, «non si può più

sbagliare», anche perché - è bene sottolinearlo - quel cantiere non vede anima viva dal dicembre 2018, quando Polese spa, l'impresa che si era aggiudicata i lavori del nuovo ponte sul Ticino, iniziò un braccio di ferro con la stazione appaltante rispetto ad alcuni nuovi lavori che dovevano essere realizzati e che avrebbero comportato una somma finale maggiore rispetto alla cifra messa a disposizione da Anas ed erogata a stralcio dalla Provincia. «Il tempo trascorso - dice sempre Poma - è servito a mettere a punto un progetto di completamento migliorativo». Per questo nei corridoi di piazza Italia c'è ottimismo rispetto alla ripresa dell'intervento, con la data ultima di presentazione delle offerte che si sta avvicinando. «A questo punto non dobbiamo più te-

mere ulteriori intoppi progettuali - prosegue il presidente - non vi sono grandi problematiche dal punto di vista realizzativo perché si tratta solo di un completamento. La cosa più importante è ripartire, ed al più presto». Nel frattempo l'ufficio tecnico della Provincia ha provveduto nei giorni scorsi a sistemare l'area di cantiere - che in pratica non esisteva più - posizionando una nuova recinzione che delimita la zona dei lavori. Le vecchie reti, come si vede dalla foto in alto, sono state abbandonate sui ghiaioni. «L'opera di rifacimento della nuova recinzione verrà ultimata a breve, e la vecchia delimitazione che oggi è stata abbandonata a terra, sarà completamente rimossa e portata via».



m.p.

Vittorio Poma, presidente della Provincia di Pavia



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

